

CRESCITA ALL'ESTERO

Pirelli, parte il piano Russia

La fabbrica a Togliattigrad

Nel 2010 il via ai lavori. Investiti 250 milioni. Saranno prodotti pneumatici per camion e auto. Poi nascerà un secondo impianto

Pierluigi Bonora

Parte l'investimento di Pirelli in Russia. Secondo indiscrezioni, il presidente Marco Tronchetti Provera avrebbe dato il via libera al piano che tra 18-24 mesi permetterà alla Bicocca di impiantare il suo primo hub nella regione di Samara, dove sorge Togliattigrad, riportando di fatto l'industria dell'automotive italiana in un'area che aveva visto la Fiat produrre, tra gli anni '60 e '70, la mitica Zigulì. Si sarebbe dunque alla vigilia dell'avvio della joint venture paritetica siglata un anno fa tra Pirelli e Russian Technologies State Corporation per la realizzazione di una fabbrica di pneumatici per camion e auto, con una capacità complessiva stimata in 4,2 milioni di pezzi.

L'investimento congiunto (Russian Technologies è una società creata da Mosca per attirare investimenti industriali esteri) ammonta a circa 250 milioni di euro. Il primo mattone del nuovo stabilimento sarà posato nel 2010, cerimonia che potrebbe essere ripetuta a distanza di qualche mese nel momento in cui la Bicocca deciderà dove costruire una seconda fabbrica, sempre nell'ambito dello stesso investimento.

Questo passo, secondo indiscrezioni, sarebbe legato alla volontà del governo russo di creare una nuova «Sez» (Special economy zone), ovvero quel distretto industriale dove la società estera che investe gode di particolari vantaggi. Tra questi, oltre a benefici di agevolazioni fiscali, la compagnia non dovrà sottostare alle incombenze doganali per l'importa-

zione di macchinari. Deliberata da Mosca la nuova «Sez», la divisione guidata da Francesco Gori dovrebbe far così partire la fase due del progetto Russia.

Tra le aziende italiane che già hanno sperimentato i vantaggi di produrre in una «Sez», c'è, per esempio, Merloni i cui impianti si trovano nella regione di Lipet. L'accelerazione di Tronchetti Provera sul fronte russo, dopo la pausa coincisa con la crisi mondiale e la conseguente frenata degli investimenti necessari per completare l'internazionalizzazione del gruppo, sarebbe da interpretare anche con la volontà di contribuire al rilancio dell'indotto legato ai trasporti nel momento più nero per l'economia di Mosca. Fino a poco tempo fa, infatti, la voglia di auto dei russi e una congiuntura favorevole avevano portato i maggiori gruppi del settore a dirottare nell'ex Urss congrui investimenti. La grave crisi che ha colpito da un anno il Paese, con il conseguente dimezzamento delle vendite di automobili e il crollo di quelle dei camion, ha colto in contropiede le compagnie. A soffrire, in questo momento, è soprattutto il colosso AvtoVaz, partecipato al 25% da Renault, a rischio di bancarotta e con 21 mila dei 92 mila posti di lavoro in bilico. AvtoVaz e Kamaz, gruppo numero uno di camion e mezzi da lavoro, nonché partner di Mercedes e da poche settimane di Cnh (Fiat), producono nella stessa zona in cui sorgerà l'impianto Pirelli. La Bicocca farebbe da apripista ad altre aziende. Superata la crisi tutti potrebbero giovare in futuro dello sviluppo del Paese.

